JULIUS

In un volume tutti i rifugi della regione

a pagina II

NAUTICA

La «Barcolana»: come noleggiare una barca

a pagina III

NAUTICA

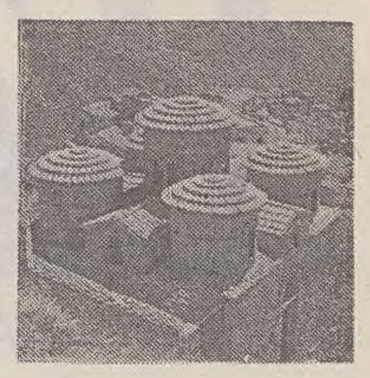
Le aspettative per il Salone di Genova

a pagina III

TURISMO

In Giordania c'è la Petra più preziosa

a pagina IV



CAPAN RIVER PORT
● PRODUZIONE
● MANUTENZIONE
● RIMESSAGGIO
● TRAVEL LIFT
● MOSTRA PERMANENTE DELL'USATO NAUTICO
S. GIORGIO DI NOGARO (UD) Via E. Fermi
Tel. 0431/620461 Fax 0431/621141

Weekend
IL PICCOLO

Robertson
PILOTI AUTOMATICI E STRUMENTAZIONE
RIVENDITORE AUTORIZZATO
ELETTRONICA NAVALE
DI MAURIZIO GREGUOLDO e C. S.n.c.
LIGNANO SABBIADORO (UD)
TEL. 0431/720606 - 620461

GRAN FINALE A MONACO DELL'OKTOBERFEST IN QUESTO FINE SETTIMANA

Annegare in un mare di birra

MONACO — L'Oktoberfest, la grande festa della birra che si celebra ogni anno a Monaco celebrerà questo weekend le sue giornate più celebri, quelle che attirano nella capitale della Baviera genti da ogni parte d'Europa. Una festa popolare che trae origine nella notte dei tempi e in cui i bavaresi si riconoscono. Cosa spinge il popolo italiano, nonostante il caro Deutschemark, ad accorrere a questa gigantesca festa è difficile spiegare. Le migliaia di italiani che si riversano in Baviera per l'ultimo weekend della festa della birra lo fanno con l'intento di divertirsi, bere birra, e perché no? Per qualche facile avventura. Le compagnie si fanno direttamente davanti ai grandi boccali di birra.

I bavaresi sfoggiano i loro migliori vestiti con fierezza, come a nozze, e non disdegnano di portarsi a casa gli appassionati della birra locale. E il momento magico sembra essere quando tutti, all'unisono si alzano a cantare, boccale alla mano, alla vista dell'enorme toro issato sullo spiedo ove cuocerà per 24 ore prima di venir letteralmente divorato in pochi minuti. Occhio invece a non far colorare il palloncino dell'etilismo. La polizia non si commuove, se si beve è meglio lasciare perdere l'auto e prendere il taxi o i servizi pubblici.

Chi avesse a disposizione solo il weekend, la via migliore per giungere a Monaco è quella dell'autostrada che porta a Tarvisio, quindi Villach, Salisburgo e quindi la Germania e Monaco. Se non si prenota con un certo anticipo è difficile trovare alloggio. Il tutto esaurito negli alberghi e nelle varie zimmer in questi giorni è un fatto usuale, ma se la stanchezza non si fa troppo sentire esistono bellissimi posti sui laghi a Sud, Sud-Est di Monaco ove dovrebbe essere ancora possibile, a una trentina di chilometri dalla città, trovare da trascorrere la notte. Consiglieremo comunque al turista che intende «bruciare meno» questo fine settimana, di sostare, specie se in dolce compagnia, nella romantica Salisburgo o risalire verso la Germania per strade alternative.

I chilometri sono forse meno, il tempo di percorrenza si allunga però di qualche ora, grazie, o causa, le innumerevoli cose da vedere durante il viaggio. Dopo l'autostrada della Carnia si può utilizzare un tracciato alternativo, che porta al Comelico, e da qui verso Sesto in Pusteria, Lienz in Austria e il Felbern Tauern Pass, con le sue lunghissime gallerie e paesaggi di alta montagna e ghiacciai perenni si passa accanto al Glossglockner che, riteniamo, non ha bisogno di presentazioni. Quindi eccoci nel cuore del Tirolo, con la sua bellissima capitale Kitzbuehl con il suo romantico e coloratissimo centro che merita senz'altro una fermata. Si scende quindi per la valle tirolese sino alla confluenza con l'autostrada proveniente dal Brennero, ancora un centinaio di chilometri ed eccoci a Monaco per la nostra festa della birra. Altri non disdegnano di trascorrere una nottata, all'ombra del castello di Neuschwanstein prodotto dalla pazzia della mente misogina di Ludwig II, l'ultimo re di Baviera.

Gran festa in Carnia per i campeggiatori il prossimo weekend (7-9 ottobre) per l'inaugurazione del Camping Zoncolan di Ravascletto. Possibilità di campeggio gratuito, bicchierata di benvenuto, cucina tradizionale e musica da osteria sino ad esaurimento dei posti disponibili, prenotazioni 0433/66018.

A CORMONS

In treno d'epoca

Si svolgerà domani la preannunciata gita a Cormons in treno d'epoca organizzata dalla Sezione appassionati trasporti del Dopolavoro ferroviario, che gestisce il Museo ferroviario di Trieste Campo Marzio. Il programma di questa «Giornata enogastronomica dal sapore mitteleuropeo», prevede la partenza dalla caratteristica Stazione ferroviaria di Trieste Campo Marzio alle ore 8.55.

GARA D'AUTO D'EPOCA A GORIZIA

«Vecchie signore» di lamiera

GORIZIA — Sono vecchie signore eleganti e un po' altezzose, ma è un piacere, anche per gli occhi di chi non può sedersi al volante, vederle passare fra tante anonime scatole di latta. Le auto d'epoca provenienti da tutta Italia, ma anche dalla Slovenia e dall'Austria, si sono date appuntamento per questo fine settimana a Gorizia, da dove prenderà il via il «Trofeo delle nazioni». La gara di regolarità prevede due diverse tappe nelle giornate di sabato e domenica. Alle 8.30 di sabato inizieranno le partenze da Gorizia. Le auto d'epoca, cercando di mantenere una media costante di 50 chilometri all'ora, si dirigeranno verso Cividale e Pulfero, per poi attraversare il confine con la Slovenia in due successivi punti passando per Kobarit, Zaga e quindi Resiutta, Sella Nevea e Predil. La carovana entrerà infine in Austria da Kraniska Gora per raggiungere l'arrivo a Warmbad, poco lontano da Villaco.

Domenica invece il «Trofeo dei tre confini» dall'Austria si sposterà verso Tarvisio, Bovec, Lusevera, e quindi ancora in Slovenia per discendere la valle dell'Isonzo fino all'arrivo di Nova Gorica, previsto per il primo pomeriggio. Su tutto il percorso saranno predisposti venti controlli a tempo dove verrà verificata la media tenuta dalle auto d'epoca in gara.

Davide Sfiligoi

SI APRE OGGI LA FESTA DI UDINE

Carri e danze in nome dell'uva

UDINE — Mostre, convegni, musica e danze, molto folclore, sicuramente tanti brindisi e persino una gara di pigiatura tra i borghi cittadini. Si aprono oggi pomeriggio e continueranno per tutto il fine settimana le manifestazioni della seconda edizione della Festa dell'uva a Udine, organizzata dal Comitato per il Palio di San Giorgio. Alle 15.30 di oggi sotto il portico Lipomano, lungo la salita del Castello, viene inaugurata la mostra dell'uva da tavola e da vino.

Durante la festa nelle piazze del centro storico funzioneranno i chioschi gastronomici. Nel salone del Parlamento del Castello alle 21 è prevista l'esibizione in concerto degli allievi del conservatorio Tomadini su musiche di Seghizzi e Tomadini. Domani alle 10.30 in piazza Venerio si inaugura la mostra dei prodotti Made in Carnia, ma il clou dei festeggiamenti è previsto per il pomeriggio: alle 16, le piazze Matteotti, Venerio, San Cristoforo saranno animate da concerti bandistici ed esibizioni di danzerini, il tutto nell'attesa della gara di pigiatura dell'uva che coinvolgerà i dieci borghi udinesi partecipanti con le loro insegne: Aquileia, Udine, Poscolle, Cividale, Pracluso, Somprivo, Tramontano, di Sotto, di Sopra e Grazzano.

La gara inizierà alle 17 sul piazzale del Castello, dove saranno posti cinque tini con l'uva. Dalle due batterie usciranno due finalisti: il vincitore dell'ultima gara acquisirà il diritto ad avere lo stemma del borgo sulle bottiglie del vino «Palio di San Giorgio 1995». Alle 19, ancora musica e danze nelle piazze Matteotti e Venerio. Domenica mattina alle 10.30 riaprono le mostre, i chioschi e si rianimano le piazze. Una più consistente pigiatura di uva per il vino del Palio di San Giorgio 1995 avverrà nel pomeriggio, alle 15.45 sul rilevato di piazza Libertà; per essa i borghigiani di Cussignacco hanno preparato un festoso prologo: un quarto d'ora prima arriveranno infatti da Cussignacco su carri allegorici borgaioli e gruppi folcloristici.

Anna Rita Tavano

DOLEGNA

Un trittico di funghi con petto d'anatra

Puntuale, anche quest'anno, il G.E.T. - Gruppo enogastronomico triestino, in collaborazione con il ristorante «al cjant dal Rusignul» di Gianni Sgubin, presenta il convivio enoguidato «Fiori del bosco: i funghi». La manifestazione, che viene proposta in due serate gemelle venerdì 7 e venerdì 14 ottobre 1994, avrà luogo nella rinnovata cornice del ristorante a Mernico di Dolegna del Collio (Go).

Passiamo senza indugio a presentare i piatti. In entrata: stuzzichini, come aperitivo Ribolla spumante Goriska Brda. Per iniziare: spuma di porcini con crostini, flan di semolino con fonduta e porcini, in abbinamento Tocai friulano Doc Cof '93 az. Zof, Corno di Rosazzo.

Per continuare: zuppa del bosco; risotto con finferli, porcini e fiori di zucca; ravioli di porcini in verde, proposti con Sauvignon Doc, Collio '93, az. Bernardis di N. Pez, Dolegna del Collio. A seguire: trittico di funghi con petto d'anitra accompagnati da Cabernet '92 az. F. Sgubin, Mernico. In finale: il dolce di Lucia e il verduzzo az. F. Sgubin, Mernico. Caffè. Inizio ore 20, costo, tutto compreso, L. 60.000. Tel. 0481/639966. Il ristorante, comunque, è a disposizione della clientela anche nelle altre giornate con esclusione del lunedì e martedì.

DOMANI LA FIERA DI GORIZIA RIPROPONE «FLASH MODA»

Grandi firme e casual d'annata

La sorpresa di questa edizione è un allestimento dedicato a «sposi e dintorni»

GORIZIA — Da domani e fino al 3 ottobre Gorizia diventa la capitale della moda in regione. Dopo l'anticipazione dei giorni scorsi con il convegno e il premio per i giovani stilisti di Alpe Adria, ecco al via la kermesse espositiva vera e propria, Mittelmoda-Flash Moda, che propone una vetrina specializzata di abbigliamento, pellicceria, pelletteria, accessori, oreficeria, bigiotteria, acconciatura e cosmesi. Il calendario delle giornate espositive si presenta ricco di sfilate, mini-defilè, dimostrazioni-spettacolo: una panoramica completa delle nuove tendenze immagine dei prossimi mesi per quanto riguarda abiti, trucco, capelli. La sorpresa dell'edizione 1994 è uno speciale allestimento per il matrimonio. S'intitola «Sposi e dintorni», ovvero tutto quanto fa cerimonia: dagli abiti già confezionati per la coppia alle creazioni su misura, dalle proposte per ricevimenti e pranzi ai suggerimenti sulla complicata operazione della stesura della lista-regali, dalle foto agli addobbi, dall'autonoleggio alla luna di miele. Domenica, giornata clou della manifestazione, è in programma una grande sfilata dei migliori prodotti fra quelli presentati in fiera.

Prima di iniziare il giro tra i padiglioni è d'obbligo visitare la mostra «Vintage Levi's», ovvero i jeans usati d'annata, raccolti da uno dei massimi esperti e cultori del genere in Italia, Angelo Caroli. In tre vagoni merci davanti ai padiglioni espositivi sono custoditi autentici tesori, antenati dei più famosi pantaloni del mondo: tra le rarità il 'Levi's XX', in produzione dal 1938 al '41, il capo più prezioso; il 'Levi's 501 XX' del 1922, il più antico, con borchie esterne sulle tasche posteriori, poi eliminate per non rovinare le selle e i sedili delle diligenze; il 'Levi's 501 Lady', creato nel 1940 per le signore e il preferito di Marilyn Monroe.

Emozionante la passerella di «Mittelmoda Premio», il concorso riservato a giovani stilisti dei Paesi di Alpe Adria, che quest'anno ha registrato un vero e proprio boom di partecipanti. Per una sera la Fiera si è trasformata in un ponte tra l'Est e l'Ovest della moda: hanno vinto i due premi più importanti (stage all'Istituto Marangoni di Milano e dallo stilista Fausto Sarli) gli applauditissimi creatori ungheresi di 'Artista studio', che hanno proposto al pubblico una rivisitazione dello stile di strada (una specie di popolo di neo- grunge perfetto nella sua colorata trasandatezza) e la stilista spagnola Josè Gonzales, con una mini-collezione che ha per protagonista la corda.

ar. bor.

Appuntamenti

TRIESTE

* Domani sera alle 20.30 al teatro Cristallo si alzerà il sipario sulla nuova stagione teatrale con la commedia di Carpinteri&Faraguna «Locanda Grande». Repliche fino al 4 novembre.
* La Galleria Rettori Tribbio 2 domani inaugura la stagione con la mostra «Scorci di Cittavecchia e dintorni» del pittore John Corbidge. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Fino al 14 ottobre.
* «Il segno effimero: pubblicità commerciale tra il 1900 e il 1940»: la mostra aprirà il 27 settembre nella sala esposizioni della Biblioteca del Popolo di via del teatro Romano 7. 10-13 e 16-19 nei giorni feriali, festivi 10-19. Fino al 18 ottobre.

FRIULI

* Nell'ambito della Festa del Perdon che si svolge da oggi a domenica a **Gonars** si tiene una mostra di pittura dal titolo «Maestri del 900» nella cripta della chiesa. Si tratta dei mercatini della triestina Valentina Verani.*
* Gran festa in Carnia per i campeggiatori per l'inaugurazione del camping Zoncolan di **Ravascletto** (campeggio gratuito, bicchierata, specialità e musica da osteria, per prenotazioni 0433-66018)
* Da Udine, Trieste, Monfalcone, Gorizia e Gemona domenica partirà il treno... a pedali che prevede il trasporto (con bici al seguito) fino al Tarvisiano per visitare il lago di Raibl.

ISONTINO

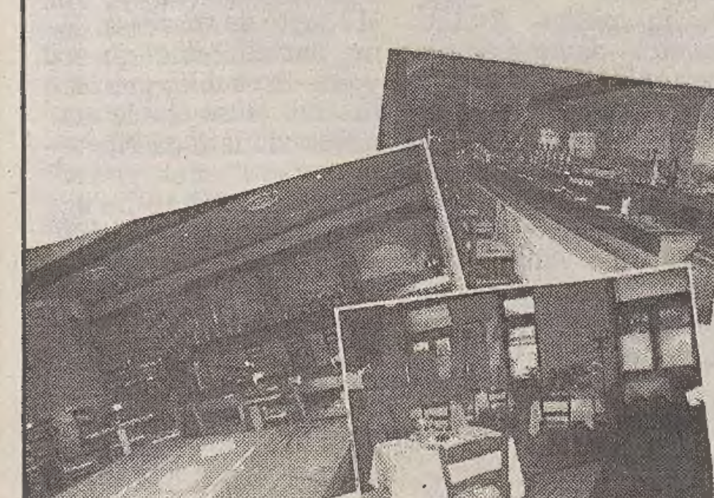
* Fino al 23 ottobre al castello di **Gorizia** si può visitare la mostra «Panorami della Mitteleuropa».
* Domani a **Ronchi dei Legionari** prenderà il via la decima festa regionale dell'Unione sportiva Acli. Si protrarrà fino al 30 ottobre.

VENETO

* Alla Galleria d'arte Ca' Pesaro, fino al 16 ottobre si può visitare la mostra Arte nel manifesto nella collezione delle Generali. Orario 10-17.
* «Rinascimento: da Brunelleschi a Michelangelo, la rappresentazione dell'architettura, a Palazzo Grassi fino al 6 novembre. Tutti i giorni dalle 10 alle 19.
* Al Museo Correr fino all'11 dicembre è aperta l'esposizione «Impressionismo & Neoimpressionismi». Tutti i giorni, orario 10-19.
* «Otto Steidke, Verena Von Gagern, tra architettura e fotografia» alla Fondazione Masieri fino al 16 ottobre. Tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.
* «Fantasia di vetro» è il tema della rassegna che è aperta alla galleria Barovier (San Samuela) fino al 29 ottobre. Orario 10-12.30 e 16- 19.30.
* «Aksel Waldemar Johannessen: immagini di un dramma nordico», a Palazzo delle Prigioni Vecchie. Prorogata fino al 18 ottobre. 10-19.
* Al liceo Foscarini fino al 19 dicembre si può visitare la mostra «Un gabinetto di Fisica dell'Ottocento». Feriale 10-13.
* Fino al 20 novembre è aperta nella chiesa di San Stae la mostra «Il grande presepio veneziano di Parigi». Tutti i giorni con orario 10-13 e 14-19.
* Fino a domenica a **San Biagio di Callata (Treviso)** si può visitare «Motor Auto Show».

OLTRECONFINE

* Questa sera a **Lubiana** al centro culturale Cankariev Dom alle 19.30 concerto dell'Orchestra filarmonica slovena.
* Domani a **Lubiana** alla Sala Tivoli alle 19.30 concerto d'eecezione del pianista Ivo Pogorelic che interpreta composizioni di Ciaikovski.
* Domenica a **Lubiana** nel piccolo salone della società Filarmonica alle 19.30 «Musica di tre culture in Spagna». Il complesso «Florilegium musicum» diretto da Antonio Daniel Hisi esegue con strumenti originali d'epoca composizioni del Rinascimento e dell'Alto barocco.
* A **Lubiana**, alla Galleria moderna un'esposizione dell'artista austiaco Weibel. Feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 16 ottobre.
* A **Pirano**, alla Galleria Civica, è esposta una selezione delle opere della XXXIX Ex tempore internazionale. Visite, feriali 9-12 e 17-19. Festivi 10-12. Fino al 7 ottobre.
*A **Parenzo**, al Museo civico è allestita la mostra «Gioielli: forza magica delle forme». Sono esposti monili antichi rinvenuti a Zara e Ptuj. Soltanto feriali 9-12 e 17-19. Fino al 7 ottobre.

Birreria Buffet Ristorante Corsia Stadion
TRIESTE - VIA BATTISTI 8 - TEL. 7606062

Nel rinnovato locale vi attendiamo per farvi conoscere la birra dell'
OKTOBER FEST
HB - ANDECHS - TEUTSCH PILS - FURSTABT WEIZEN
Specialità di buffet tipico e cucina triestina
Tutti i giovedì: PROSCIUTTO COTTO IN CROSTA di pane e i venerdì: l'eccezionale BIRRA A CADUTA

NUOVA GUIDA

In volume tutti i rifugi e i bivacchi della Regione

Dal bivacco Suringar, abbarbicato a oltre duemila metri sul costone Ovest dello Jof di Montasio, al più comodo rifugio Pelizzo, che dal monte Matajur si affaccia sulla valle dell'Alberone. Dal ricovero attrezzato di Casera Forchiutta sulla costa erbosa del monte Cullar, nella zona di Paularo, a quello della malga Chiampis, nell'alta Val Viellia, oltre Tramonti di Sopra. Tutto l'arco montano del Friuli-Venezia Giulia, dal Carso al Piancavallo, è costellato da decine di strutture destinate ad offrire in varie forme accoglienza agli amanti della montagna. Alla fine degli anni Ottanta la Regione commissionò a Fabrizio Romanelli un'indagine sulla consistenza e lo stato di conservazione di tutte queste realtà per avere un quadro di riferimento in base al quale determinare interventi di sostegno e di recupero.

Dai risultati di quella ricerca nasce oggi un ponderoso volume di oltre 400 pagine, curato dallo stesso Romanelli e finanziato sempre dalla Regione, che, con il titolo «Andar per monti nel Friuli-Venezia Giulia», illustra vie d'accesso e caratteristiche di ben 103 fra rifugi, bivacchi e malghe. Per ognuno di essi la pubblicazione fornisce in modo sintetico tutte le informazioni indispensabili: punto d'attacco del sentiero ed esposizione del suo sviluppo e del grado di difficoltà, descrizione dell'area sotto il profilo naturalistico e paesaggistico, consistenza della struttura per quanto concerne ricettività e servizi eventualmente offerti, elenco delle traversate ed escursioni possibili nella zona.

Ogni scheda è inoltre, corredata da una riproduzione cartografica dell'area interessata con l'evidenziazione del sentiero e le indicazioni altimetriche (vengono anche forniti i riferimenti per le corrispondenti carte Tabacco o Igm). Ad arricchire l'opera e sottolinearne il carattere divulgativo e promozionale c'è, infine, un ricco apparato fotografico, con oltre 200 suggestive immagini a colori. Unica avvertenza, il fatto che i dati risalgono al settembre 1990 (tranne che per una decina di casi censiti nel 1992) e che, dunque, potrebbe esserci stata nel tempo qualche variazione. Il costo del volume, 130 milioni, è stato sostenuto dalla Regione nell'ambito dei programmi Interreg Italia-Austria cofinanziati dalla Cee, in cui rientrano una serie di interventi a favore del turismo d'alta montagna in via di realizzazione e che negli ultimi tre anni hanno già visto un investimento di circa tre miliardi per lavori di ristrutturazione e manutenzione di ferrate, rifugi e bivacchi. L'opera avrà una tiratura di 2000 copie in italiano, 500 in sloveno e 500 in tedesco. Verrà distribuita gratuitamente dalla Regione a enti locali, scuole, associazioni naturalistiche e alpinistiche, e verrà invece messa in commercio nelle librerie dalle Arti Grafiche Friulane. In aggiunta al libro è anche stato realizzato un poster che riproduce su una carta geografica la localizzazione di tutte le strutture censite. Sempre la Regione, intanto, ha dato alle stampe anche una pubblicazione più tecnica, «La disciplina giuridica dei rifugi alpini - Aspetti pubblicistici», frutto di uno studio del ricercatore dell'Università di Trieste, Sandro de Gotzen, che prende in esame la legislatura in materia esistente nelle regioni appartenenti all'Alpe Adria.

l. p.

UN CONVEGNO A COURMAYER VARA UN CODICE DI REGOLAMENTAZIONE

Doveri di guide e maestri

Individuate le responsabilità di chi insegna a sciare e di chi porta i clienti in montagna

Si è svolta a Courmayeur la seconda edizione del convegno «Montagna, rischio e responsabilità» organizzato dalla fondazione intitolata all'omonima località valdostana. Lo scorso anno, il primo incontro-dibattito su questo tema ha proposto una ricognizione generale dei fattori di rischio che contraddistinguono il rapporto tra uomo e montagna. Sci da discesa, alpinismo, soccorso sono le tematiche principali su cui ogni anno sono chiamati a intervenire studiosi di legge, tecnici e operatori del settore: se nulla si può togliere all'imprevedibilità della natura, se il rischio è parte ineliminabile e connaturata al rapporto con la montagna, probabilmente si può fare ancora molto per rendere più sicura la montagna e proprio a partire dal comportamento di chi la ama. Gli addetti ai lavori riuniti dalla Fondazione Courmayeur sono impegnati in lavori di studio e di proposta in un panorama che registra una mancanza pressoché assoluta di regole, norme o codici di autodisciplina validi a livello nazionale. Il «decalogo dello sciatore», elaborato dalla Fis nel 1967 e perfezionato sei anni più tardi, ha tentato di colmare parzialmente alcune lacune esistenti in una materia così vasta. Non si tratta di disposizioni che hanno valore di legge, non esiste punibilità per chi le trasgredisca, ma ad esse si fa costante riferimento per attribuzione di responsabilità civili o penali in caso di incidente. Semplicisticamente potremmo dire che lo spericolato è obbligato alla cautela solo quando si sia verificato un incidente. Quest'anno il convegno ha puntato la sua attenzione sulla responsabilità del maestro di sci e della guida alpina analizzandone fattispecie, risvolti e limiti. Particolare interesse desta l'aspetto penalistico delle responsabilità di chi ci accompagna in montagna. Il maestro di sci è investito di un obbligo di vigilanza nei confronti dei suoi allievi, condizione che implica sia la protezione degli allievi dagli eventuali pericoli cui possano andare incontro, sia il controllo dello sciatore inesperto in quanto potenziale rischio per l'incolumità di terzi. Quindi debbono sussistere le condizioni per l'effettivo esercizio del controllo sui propri allievi: lezioni collettive eccessivamente affollate potrebbero costituire un'aggravante nel valutare eventuali responsabilità del maestro. Anche per quanto riguarda lo scontro tra sciatori (l'ipotesi riguarda anche i partecipanti allo stesso corso collettivo), il maestro può essere chiamato in causa per omissioni nel controllo. A questo proposito una legge regionale della Valle d'Aosta (n. 57/86) fissa i limiti numerici per la partecipazione ai corsi. Oviamente non si potrà rimproverare niente al maestro quando l'allievo non osservi istruzioni e raccomandazioni che gli vengono impartite. Al maestro è richiesto inoltre un controllo personale e accurato delle condizioni della pista, ogni giorno, prima dell'inizio delle lezioni, ed è obbligato a non iniziarle o sospenderle immediatamente quando le condizioni niveo-meteorologiche mutino presentando situazioni a rischio (ad esempio la caduta di valanghe). L'insegnante è tenuto anche a verificare l'abilità dell'allievo sia per la scelta delle piste da percorrere, sia per l'utilizzazione degli impianti di risalita da parte dei principianti. Obblighi che sussistono anche qualora l'esercizio della professione sia abusivo e quando uno sciatore meno esperto si affidi al più capace, mentre sono esclusi se tra gli sciatori si instaura un rapporto occasionale, dettato soltanto da amicizia. Abbandonare un minore o un incapace su una pista da sci oppure l'omissione di soccorso in montagna sono reati che ricadono nelle fattispecie delittuose specificatamente contemplate dal codice. L'esercizio della professione di guida alpina invece è disciplinata da una legge dello Stato e in questo caso è ancor più chiara la posizione dell'accompagnatore che «ha la direzione tecnica e la responsabilità della propria cordata» e «non deve abbandonarla se non per necessità di soccorso verso altri alpinisti in pericolo e a condizione di non compromettere la sicurezza dei propri clienti...» (art. 9 del Reg. Cai). Lo stesso regolamento disciplina il comportamento della guida imponendo, tra l'altro, di valutare la difficoltà del percorso in rapporto alle capacità degli alpinisti, di controllare l'idoneità dell'attrezzatura, di vigilare sulla salita fornendo tutte le indicazioni necessarie e di evitare anche la caduta di sassi. E diventa indispensabile avvertire del pericolo gli alpinisti che seguono in cordata quando è impossibile evitare la caduta dei sassi. E una guida è tenuta anche a rifiutare l'incarico quando ritiene che l'ascensione presenti difficoltà eccessive in rapporto alle proprie capacità. Un'ipotesi di responsabilità può configurarsi anche quando una cordata di alpinisti meno esperti si aggreghi a quella che sale con la guida: oltre a non spronare o consentire di unirsi alla propria cordata, la guida dovrà comunque usare tutte le cautele per evitare danni all'incolumità della seconda cordata. La piena responsabilità della guida accompagnatrice si ha nelle ipotesi estreme di rescissione della corda che la tiene legata agli altri alpinisti (provocandone la morte) o di abbandono del compagno gravemente ferito per salvare la propria vita: la professione impone un particolare dovere di esporsi al pericolo. Forse parlare di rischi penalistici è «quasi irriguardoso» nei confronti delle guide, persone che hanno «una spontanea sensibilità per questi problemi» – ha osservato Giovanni Maria Flick, ordinario di diritto penale commerciale alla Luiss di Roma e relatore del convegno, auspicando d'altra parte la compressione di «quelle pericolosissime (e sempre più diffuse) forme di pubblicità che forniscono l'immagine di una montagna affascinante e agibile da parte di chiunque, senza alcuna preparazione e pure in assenza degli strumenti tecnici necessari».

Paola Comauri

ALLA XXX OTTOBRE

Corsi di roccia, con in più lezioni di etica ed ecologia

Arriva l'autunno e anche i corsi di roccia in Val Rosandra. Ma questo sarà, ancora una volta, un anno speciale per i corsi e in particolare per quello della Scuola di alpinismo Enzo Cozzolino della XXX ottobre previsto per ottobre-novembre che sarà presentato la prossima settimana.

«L'obiettivo - spiega il direttore, Roberto Valenti, accademico del Cai e istruttore di alpinismo - è quello di formare alpinisti completi, non arrampicatori e basta. Persone in grado di gestire autonomamente le proprie esperienze in montagna, in piena sicurezza, senza però dimenticare nè l'etica nè tanto meno il rispetto per la natura».

La presentazione si terrà martedì 4 ottobre alle 20.30 alla XXX ottobre, sezione del Cai, in via Battisti 22 dallo stesso Valenti assieme al direttore della scuola, Tullio Ranni, istruttore nazionale di Alpinismo. Un corso che si apre a pochi giorni dal convegno che si è chiuso a San Dorligo della Valle organizzato da Mountain Wilderness, Cai-Tam e WWf e che si è concluso tra l'altro con la presentazione di un codice di autoregolamentazione anche per l'arrampicata con l'obiettivo di tutelare il più possibile un'area naturale a rischio come la Val Rosandra e più in generale il Carso. Proprio nello spirito del convegno le scuole di alpinismo si impegeranno a far proprie le proposte del codice di autoregolamentazione.

«Ci sarà anche in questo corso una lezione di etica ed ecologia - aggiunge Valenti - l'altr'anno ha avuto molto successo ed è stato ripetuto sia alla scuola di scialpinismo Città di Trieste che alla Emilio Comici della Alpina delle Giulie. È iniziata una collaborazione che siamo sicuri si rafforzerà nel tempo». Alla fine del corso inoltre si farà inoltre una conferenza, aperta a anche agli altri alpinisti, dell'Osservatorio faunistico sulla convivenza tra avifauna e arrampicatori. «Serve un'inversione di rotta - conclude Valenti - bisogna aumentare la qualità, non più la quantità di persone che si avvicinano alla montagna». Le lezioni pratiche si terranno in Val Rosandra la domenica (dal 16 ottobre al 20 novembre) e quelle teoriche nella sede del Cai XX ottobre in via Battisti dalle 20.30. Al termine ci sarà un uscita in Dolomiti. Possono iscriversi tutti i soci Cai anche se nuovi iscritti con età superiore ai 16 anni.

INCONTRO

L'alpinismo sloveno si racconta a Gorizia

La Slovenia ha, da sempre, sfornato grandi protagonisti, a livello mondiale, dell'alpinismo. Un po' misconosciuti forse, certamente non molto pubblicizzati dai media, quindi non troppo noti al grande pubblico ma nomi ben presenti alla schiera di appassionati e addetti ai lavori.

Per cercare di ovviare almeno a qualcuno di questi problemi d'immagine, la sezione goriziana del Club alpino italiano, in collaborazione con North West Sport, ha invitato uno dei più importanti esponenti dell'ultima generazione degli alpinisti sloveni. Miha Praprotnik, nato a Ljubliana nel dicembre del 1967, socio del «Planinsko Drustvo Ljmatica», pratica l'alpinismo da 12 anni. Ha al suo attivo un carnet eccezionale, tanto per citare qualcosa: dicembre 1990, con Marko Lukic, prima assoluta sulla parete Est di Fortaleza, 1.200 metri di VIII grado, A4, 75° su ghiaccio, ED+ (Torri del Paine, Patagonia); gennaio 1991, sempre sulle Torri del Paine, con Andreja Velikonja sale la Torre Nord (VII-, A2, 500 m); maggio 1993 il terreno di gioco è il granito di Yosemite in California, con Janez Jeglic sale El Capitan.

Di tutto questo e d'altro ancora Miha Praprotnik ha parlato e parlerà, illustrando il suo racconto con filmati e diapositive in due serate consecutive, una dedicata a Yosemite (che si è tenuta ieri) e l'altra alla Patagonia, oggi alle ore 21, presso il Kulturni Dom di via Italico Brass. L'ingresso alle serate è libero.

PERCORSO REALIZZATO DAGLI AMICI DELLA MONTAGNA DI PAULARO

L'alta via della Val d'Incarojo

L'alta via Val d'Incarojo rappresenta una breve alta via ideata e realizzata dagli Amici della Montagna di Paularo nel 1983 (Soci Cai), che interessa i monti di un limitato settore delle Alpi Carniche posti attorno alla splendida conca di Paularo. Lo sviluppo dell'itinerario interessa la lunga cresta di spartiacque tra il Canal d'Incaroio e la Val d'Aupa, detta anche «Catena Serniate» e che si sviluppa orograficamente da nord a sud, collegando il monte Zermula al monte Sernio, dai quali si differenzia sia per aspetto e sia per conformazione geologica. La cresta, di quasi 10 km di sviluppo orografico, è costituita da terreni marnoso-arenacei e marnoso-calcarei con rocce eruttive basiche e relativi tufi, che decorrono a nord della massa dolomitica dalla valle del Chiarsò alla Val d'Aupa (triassico). Sicuramente è da attribuire all'aspetto geologico le valli profondamente incassate, le imponenti montagne, le tante torri, le grandi frane, i potenti ghiaioni con la conseguente varietà dei terreni e della morfologia.

Sommando a tutto ciò le condizioni climatiche, allora si potrà ampiamente giustificare la presenza di un numero notevole di associazioni vegetali, quali le faggete a dentaria e abete bianco, peccete montane da inversione e quelle subalpine, praterie a Sesleria e Carex sempervirens, vegetazione rupestre, popolamento dei ghiaioni, paludi su calcare o argilloscisti, mughete con larici e, infine, pascoli a Poa alpina e Crepis aurea. In questo contesto va inserita la splendida Foresta di Forchiutta, di

Quarantadue chilometri di escursione per tutti

800 ha circa, gestita dal Corpo forestale regionale. Quindi una notevole varietà di piante e di fiori che ospitano un'altrettanto varia gamma di animali tipici della montagna. L'alta via generalmente non presenta difficoltà escursionistiche, è segnalata con tratto bianco-giallo e si appoggia a casere-rifugio (ricoveri) restaurati dal Corpo forestale, quindi sempre aperte e disadorne. Sviluppo totale del percorso km 42 circa.

Da Paularo, m 648, una strada interna asfaltata oltrepassa Casaso e conduce a Dierico, m 659, dove s'inizia l'alta via (sent. 437) e che in ore 1-1.30 consente di raggiungere la cas. rif. m. Fuarmi, m 1038. Successivamente l'itinerario prosegue e supera la dorsale boscosa del Cuel Brusaat e oltrepassati i ruderi delle casere Vintulins e Tesseit (m 1233) dominati dall'imponente mole del Sernio, si guadagna il bivio con il sent. 419 e la Forca Nuviernulis, m 1732 in ore 2.30-3. Abbandonato il sent. 419 che scende a Moggessa, si costeggiano le basi meridionali delle torri Nuviernulis e Ivano per poi seguire il lungo sviluppo della rocciosa cresta est del Sernio, o via comune segnalata, la cui vetta di m 2187 si raggiunge in ore 1.30-2. Ritornati alla Forca Nuviernulis e scesi alcuni tornanti del sent. 419 sul versante nord già percorsi, si prosegue a destra guadagnando la forcella Foran de la Gialine, m 1560 c. Abbandonato a destra il sent. 437 che scende al rifugio Grauzaria, si oltrepassa la cresta sud-ovest del M. Flop, m 1675 c., proseguire poi lungo la boscosa cresta nord-est e scendere alla Forca Zouf di Fau, m 1392 (ore 2.30-3), con a destra il sent. 436 che in pochi minuti consente di scendere alla sottostante cas. rif. omonima, m 1331.

L'alta via segue poi fedelmente la cresta di spartiacque nell'alternarsi dei tratti boscosi o prativi, generalmente verso nord, oltrepassa la boscosa Forca Grifon, m 1301, la cas. rif. Forchiutta, m 1408, evita a ovest la quota 1644 e traversa il suo boscoso versante nord-ovest, per salire poi, tra mughi e roccette, alla panoramica vetta del M. Cullâr, m 1764 (ore 2-3). Dalla vetta si scende lungo la cresta nord-ovest ricollegandosi al sottostante sentiero principale (435) con il quale si raggiunge la vicina casera e la Forca Turriee, m 1555. Abbandonati i sent. 438, che a sinistra scende a Paularo, e 435A, che scende a destra alla casera Palis di Lius, si prosegue ancora verso nord ed evitato il Turrion a oriente e la casera Pradulina, m 1436, si sale alla forca omonima, m 1492, incisa nella rosse arenarie scistose del permiano inferiore a cui si sovrappongono le dolomie cariate e i calcari bituminosi del permiano superiore. Dalla forcella si salgono le ripide svolte

L'itinerario è un tuffo nella natura delle Carniche

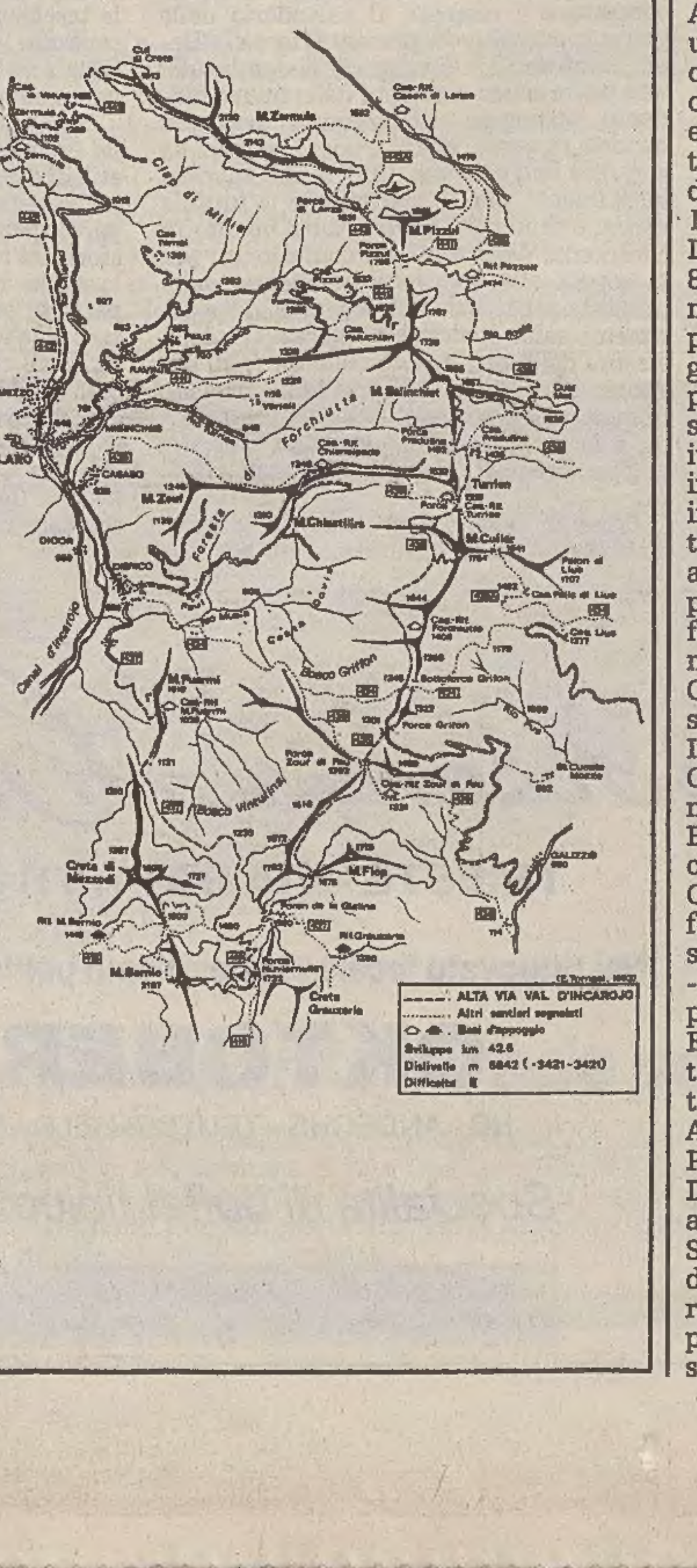
tracciate nei pascoli superiori meridionali del Salinchiêt dopo i quali si raggiunge la vetta, m 1857 (ore 1.30-2). Dalla panoramica cima sud-est si scende con il sentiero segnalato della cresta est con tratti rocciosi, guadagnando la stretta forcellina del Cuet Mat, m 1639 c. ricollegandosi al sent. 435. Ancora in discesa sul versante settentrionale con alcune svolte del sentiero tracciato nella fresca faggeta, per seguire poi alcune ampie svolte in roccia con qualche passaggio esposto della mulattiera di guerra del 1915/'18 un po' danneggiata. Dopo un lungo tratto in traversata verso nord-ovest alla base delle ghiaie settentrionali, il sentiero sale brevemente nel bosco d'abeti per poi scendere alla radura del rifugio Pesseit, m 1474 (ore 1.30-2).

Qui si abbandona il sent 435 che conduce alla strada per il Cason di Lanza o Pontebba, per proseguire con quello a sinistra, che s'inizia poco prima del rifugio. Dopo breve salita verso ovest si guadagna la Forca Pizzul incisa in scuri scisti con impronte di anelidi del carbonifero, m 1708, e abbandonato il sent. 441 che a sinistra scende a Paularo, si prosegue con il sent. 442, un po' incespugliato ma evidente, che consente di salire verso nord-ovest e guadagnare la Forca di Lanza, m 1831. Abbandonato a destra il sent. 442A che scende al Cason di Lanza, si prosegue in salita con la bella mulattiera di guerra del 1915/'18 che consente di raggiungere la vetta dello Zermula, m 2143 (ore 2-3).

Dalla vetta del monte Zermula si ritorna alla sottostante cappellina del Btg. «Susa», eretta nel 1916, per proseguire a destra con il sent, 442 che si sviluppa lungo il crestone nord-ovest del monte e consente di raggiungere le casere Valute e Zermula e il Plan di Zermula con la baita-ristorio «dal Nelut», m 1102, collocata sulla strada turistica Paularo-Pontebba (ore 2-3).

Da questa baita-ristoro si possono seguire due itinerari per il rientro a Paularo, punto di partenza. Originariamente si rientrava con la strada che oggi è asfaltata; mentre da qualche anno è stato riaperto il sentiero lungo la destra orografica del torrente Chiarsò (sent. 442). Quindi dalla baita si scende a sud-ovest e oltrepassato il ponte Fuset, teso sopra la stretta gola del Chiarsò, si prosegue lungamente sulla destra orografica con un percorso molto interessante, raggiungendo successivamente la frazione di Villamezzo e quindi Paularo (ore 1.30-2). Considerato che tutti i punti d'appoggio sono incustoditi, si consiglia di munirsi del sacco-bivacco e di viveri.

Informazioni: Azienda regionale delle Foreste - 33100 Udine, v. Mazzini 41 (0432/294711), Stazione di Paularo (0433/70027).



CERIMONIA AD AOSTA

Medaglia per gli 80 anni di Achille Compagnoni, conquistatore del K2

AOSTA - Anche se forgiato dal duro mondo alpino e temprato dalle intemperie sulle montagne più alte del mondo, Achille Compagnoni non ha saputo trattenere le lacrime quando il Sindaco di Aosta gli ha consegnato una medaglia d' oro in ricordo degli ottanta anni compiuti oggi. «Sono due emozioni diverse» ha detto Compagnoni, riferendosi al 31 luglio del 1954, quando con Lino Lacedelli raggiunse gli 8.816 del K2, la seconda montagna del mondo dopo l' Everest. «Allora la gioia era grandissima perchè pensavamo al nostro paese, perchè come italiani eravamo riusciti in una delle più grandi imprese alpinistiche di tutti i tempi». «Oggi - ha aggiunto - la gioia è più personale; commuove il fatto che un' intera comunità si ricordi di te. Ciò significa che qualcosa di buono hai fatto».

Infatti, a festeggiare Compagnoni c' era persino la Fanfara alpina del Battaglione Taurinese che, in piazza Emilio Chanoux - davanti ad un folto pubblico e nonostante la pioggia batente - si è esibita in un applauditissimo carosello. E fra la gente, c' erano tanti campioni del passato: da Gino Bartali Ad Andrea Carrea, da Nicola Pietrangeli a Maurizio Damilano, tutti invitati ad Aosta da Francesco Strada «Cecchin», che dal 1981 raduna ogni anno nel capoluogo valdostano chi si è distinto nel mondo sportivo e che quest' anno ha organizzato l' appuntamento in concomitanza con il compleanno di Compagnoni.

Nonostante la festa, Achille Compagnoni non si è sottratto alle domande dei giornalisti circa la polemica, ancora viva, che è seguita alla conquista del K2 e alla pubblicazione da parte del Cai della «versione Bonatti». «Il Cai è libero di fare ciò che vuole. A quarant' anni di distanza è però ora di finirla con certe polemiche che danneggiano l' alpinismo» e si è «dispiaciuto» che non fosse presente anche Walter Bonatti. «Lo invitano alle celebrazioni ma lui non si presenta, non riesco a capire perchè», ha tagliato corto. Bonatti sostiene che Compagnoni e Lacedelli non si sono fatti trovare all' appuntamento prima dell' ultimo attacco, mentre dal diario della spedizione risulta che Bonatti era giunto ad un centinaio di metri dai due.

Non poteva mancare un: «l'è tutto da rifare» di Gino Bartali, «ma questa volta - ha subito precisato - nel senso che la manifestazione è da ripetere anche l' anno prossimo». «Una volta - ha aggiunto Bartali - era difficile potersi incontrare o conoscere le gesta di altri campioni. Si viaggiava in treno e non era agevole seguire la televisione o la radio. Questi incontri ci permettono di conoscerci, ma soprattutto sono un monito ai giovani».

Weekend nautica

RASSEGNA / PARTE IL 15 OTTOBRE LA MANIFESTAZIONE MONDIALE (E L'ITALIA ATTENDE LA FINE DELLA GRANDE CRISI)

Il Salone della nuova fiducia

Servizio di
Roberto Carella

GENOVA - In Italia ci sono 800 mila barche. E il 16 percento di queste, pari a 130 mila unità, è immatricolato. Poichè siamo in tema di numeri, sarà utile sottolineare che 118 mila imbarcazioni «targate» sono sotto i 12 metri.

Ebbene, la nautica da diporto, dopo anni di crisi, sta dando segni di risveglio. Merito delle misure decise dal governo e soprattutto della nuova legge varata in agosto. Il mercato si sta muovendo, pur con le logiche cautele e perplessità; anche perchè la stagione nautica sta volgendo alla fine.

Sulla bilancia della grande scommessa lanciata dal ministro Fiori ci sono i 300 miliardi persi nel fatturato del '93 rispetto all'anno precedente, e gli oltre 90 mila posti di lavoro volatilizzatisi negli ultimi tre anni (e cioé da quando vennero introdotte le super-tasse sul diporto).

Insomma, il nuovo governo non ha inteso privilegiare i diportisti, ma ha voluto dare impulso al volano della ripresa industriale: quando si comprano barche si creano posti di lavoro.

Questo antefatto era necessario per spiegare la particolare importanza che quest'anno riveste il Salone di Genova giunto alla 34.a edizione. La manifestazione mondiale aprirà i battenti il 15 ottobre per chiudersi il giorno 23. Vi saranno 1.250 espositori, 450 dei quali provenienti dall'estero. E sulla superficie di ben 240 mila metri quadrati ci saranno 1.600 barche, 130 delle quali in acqua.

Le «benemerenze» del '93 ? 280 mila visitatori, 11 mila operatori esteri e ben 700 giornalisti provenienti da tutto il mondo. Genova, insomma, è diventata ormai una mostra planetaria. Ecco perché è importante che l'industria e l'artigianato italiani diano segni di risveglio.

Durante la presentazione di Milano il presidente dell'Ucina (l'Unione dei cantieri e delle industrie nautiche), Mario Giusfredi, ha sottolineato che in pochi anni le aziende hanno perso il 70 percento degli addetti, e molte società hanno dovuto addirittura chiudere i battenti. Ma si è dichiarato fiducioso.

L'allargamento della categoria dei natanti ha ridato interesse a questo segmento di mercato. E a trarre beneficio sembra essere stato soprattutto il settore della vela, che a Genova ritornerà in forze dopo la parentesi negativa della scorsa stagione.

Ma non finisce qui. L'Ucina intende continuare la fattiva collaborazione con il governo e il Parlamento per migliorare la nautica italiana. Per ottenere ciò, però, servono altri interventi legislativi: il provvedimento sulla portualità turistica; il regolamento per il noleggio (settore in cui nel nostro Paese vi sono ancora moltissime ombre); i decreti attuativi per il regolamento di sicurezza, l'aggiornamento e l'unificazione delle leggi per la navigazione interna; la revisione del redditometro (pur sparito di fatto dalla dichiarazione annuale) ; l'emanazione di un Codice di navigazione per la nautica da diporto; la creazione di un servizio unico per il diporto. Il lavoro da fare è ancora lungo, poichè per decenni la nautica è stata abbandonata a se stessa e i diportisti sono stati visti solo come cittadini privilegiati da vessare. Genova, dunque, può dare il segnale concreto del primo risveglio. Dev'essere, quindi, il Salone della fiducia. Ma senza retorica.

Quello di Genova è ormai diventato il salone più importante del mondo.

SOCCORSO

Convenzione di Amburgo: Capitanerie «legittimate»

ROMA - Manca solo la firma del Presidente della Repubblica e poi sarà attuata anche in Italia la Convenzione di Amburgo del '79 per la salvaguardia della vita umana in mare. La Convenzione legittimerà il ruolo delle Capitanerie che già dal '90 svolgono il compito di «centro nazionale di soccorso». Gli Stati che hanno aderito alla convenzione hanno già disciplinato la materia realizzando un centro di coordinamento del soccorso in mare. «Per quanto riguarda il Centro di coordinamento - è stato spiegato - si provvederà a potenziare la strumentazione. E' inoltre in corso l'addestramento del personale che da qui al 2010 passerà da 6.800 a 10.500 unità».

SICUREZZA / ENTRO IL '96

Marchio europeo per certificare le imbarcazioni

ROMA - Arriva il marchio di sicurezza europeo per le imbarcazioni da diporto: una recente direttiva comunitaria, alla quale gli Stati dell'Unione europea si dovranno adeguare entro il 16 dicembre 1995 affinchè le nuove norme possano scattare dal 16 giugno 1996, ha infatti stabilito i requisiti minimi di sicurezza che dovranno avere le imbarcazioni da diporto per poter essere messe in circolazione nella Comunità. Queste imbarcazioni potranno fregiarsi del marchio di sicurezza «CE». Le nuove norme si applicano a tutte le imbarcazioni con una lunghezza minima di 2,5 metri e massima di 24 metri. La direttiva fissa a esempio i requisiti essenziali di sicurezza per la progettazione e la costruzione delle imbarcazioni da diporto: a seconda della loro categoria (imbarcazioni progettate per la navigazione in alto mare, al largo, in prossimità delle coste o in acque protette), viene fissata la forza del vento e l'altezza delle onde da prendere in considerazione; altre norme tecniche riguardano la resistenza e i requisiti strutturali, le caratteristiche di manovra, i requisiti relativi ai componenti delle imbarcazioni e alla loro installazione, la protezione antincendio e via dicendo.

REGATA / COME PARTECIPARE ALLA COPPA D'AUTUNNO

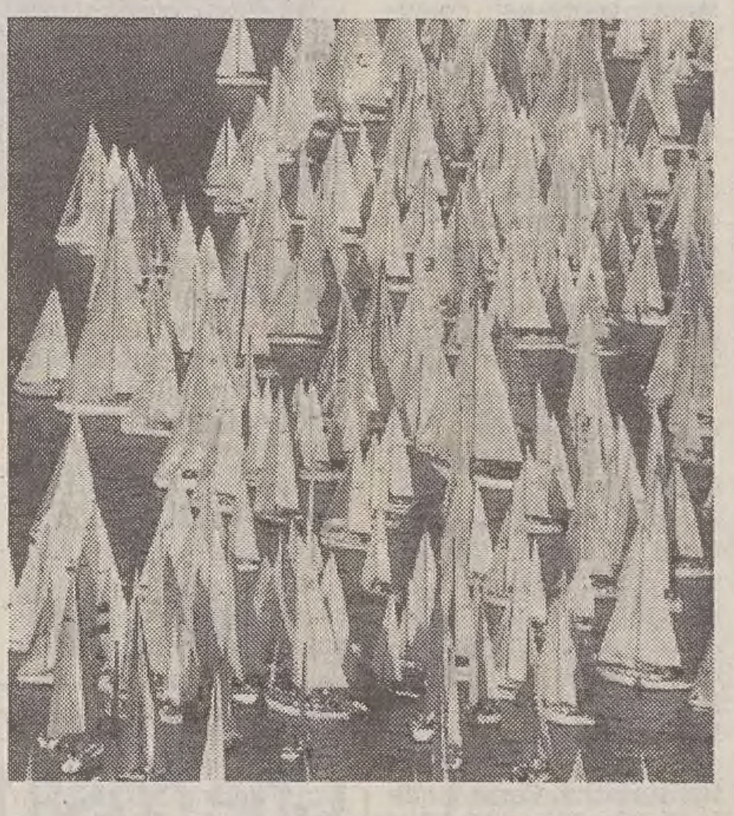
La Barcolana da protagonisti: un noleggio costa fino a 2 milioni

TRIESTE — Pochi giorni ormai alla Barcolana, e anche i meno esperti di vela, contagiati dalla pubblicità della lotteria, dallo spettacolo che ogni anno la Coppa d'Autunno offre, quest'anno hanno deciso di buttarsi. Stanno andando a ruba, infatti, barche a noleggio e posti in barca, e i costi sono decisamente lievitati.

Un milione e mezzo per un Elan 33 noleggiato in Slovenia per tre giorni: praticamente il costo di una settimana di nolo in alta stagione. E ancora: un Elan 43 da noleggiare per il weekend delle mille barche costa due milioni, ma comunque non è il caso di scandalizzarsi, perché i noleggiatori stanno facendo il tutto esaurito, con la conseguenza che le poche barche rimaste verranno noleggiate gli ultimi giorni praticamente a peso d'oro.

«Non è il caso di creare inutili allarmismi — commenta un noleggiatore sloveno —: i prezzi lievitano in primo luogo come conseguenza dell'aumento della domanda, e poi perché si devono pagare delle assicurazioni aggiuntive e c'è la cauzione e ancora la spesa per il noleggio di una serie di vele buone, da regata, spinnaker compreso».

Presto offerta la spiegazione, ma per muoversi nel mondo dei noleggi ci vuole un po' di cautela: in primo luogo bisogna possedere una patente nautica e anche un po' di coscienza. Molti patentati, infatti, non hanno molta pratica con le regate affollate, e si rischia quindi di danneggiare imbarcazioni e imbarcati. Proprio a proposito di questo pericolo è necessario assicurarsi che la barca noleggiata sia fornita di assicurazione che copra anche eventuali piccoli incidenti all'equipaggio. Poi si deve, una volta noleggiata la barca, controllare che tutto sia in ordine prima di iniziare la regata: quando la barca verrà restituita all'agenzia, infatti, verrà effettuato un controllo attento di vele e accessori e ogni ammanco o rottura verrà addebitato allo skipper di turno: meglio quindi non rischiare brutte sorprese...



La partenza della Barcolana, spettacolo unico.

Torniamo quindi a parlare di prezzi: ci si può rivolgere, al fine di trovare una barca economica da usare alla Barcolana, ad agenzie, broker e scuole vela, ma da una rapida indagine svolta, è praticamente impossibile spendere, per una barca senza skipper da noleggiare per tre giorni, meno di un milione di lire. Esistono comunque altre soluzioni: le principali scuole vela di Trieste e dintorni organizzano per la Barcolana dei «passaggi». Le scuole mettono a disposizione barca e skipper e vendono «i ruoli»: come dire che un aspirante tailer, drizzista o prodiere che sia, paga tra le ottanta e le centocinquanta mila lire per partecipare alla regata e combattere anche per una buona posizione in classifica. L'idea, tutto sommato, conviene: meno responsabilità, si vede la regata dal centro e si contribuisce al risultato. Per chi invece non sa proprio andare in barca, ma vuole comunque partecipare «almeno una volta nella vita» alla Barcolana, ci sono delle proposte più «soft»: sono stati organizzati infatti passaggi su imbarcazioni più grandi, che fanno la regata ma dove non si deve dare il proprio contributo tecnico e umano, e dove, anzi, viene anche servito il pranzo.

Ce n'è, insomma, per tutti i gusti: i costi, comunque, non variano molto, e restano compresi tra le cento e le duecento mila lire per una domenica un po' speciale. Per avere notizie su queste iniziative, basta contattare rapidamente le scuole vela della provincia triestina: tutti, infatti, per chiudere «in bellezza» la stagione, hanno approntato un servizio supporto Barcolana.

F. Capodanno

STORIA / IL GUIDONE DELLA SOCIETA' NAUTICA TAVOLONI

Onde alte e vento in poppa

Uno spinnaker stilizzato il simbolo del sodalizio monfalconese

MONFALCONE – Sotto il raccordo ferroviario che porta i treni merci da Monfalcone a Portorosega si snoda, ombreggiato da salici, come un lungo nastro, lungo circa un chilometro, il pontile della Società nautica Tavoloni. Un ponte segna la netta divisione degli ormeggi: al di qua scafi a motore e al di là barche a vela.

Il sodalizio, che prende il nome dal canale omonimo, si costituisce nel 1983 per volontà di 110 persone nella trattoria monfalconese «Gisella».

Dall'esigenza di stipulare un contratto dal notaio nasce, ancor prima di stendere uno statuto, la necessità di trovare un guidone sociale: «I presenti alle riunioni – racconta il socio Adriano Manfrin – si danno un gran da fare per crearne uno e una sera in trattoria, prima sede provvisoria, Paolo Ciacchi, che diventerà il primo presidente della società, presenta un prototipo di guidone. Il concetto era di rappresentare nella bandierina triangolare il mare mosso imbiancato dalla spuma delle onde e con al centro emergente uno spinnaker gonfio di vento di colore rosso pennellato di azzurro».

«La decisione di adottare questo quale simbolo della società fu immediata – conferma l'allenatore Gino Crosara –. I soci vedevano rappresentata così la loro volontà di crescita e questo mare mosso e spinnaker con vento in poppa era proprio quello che ci voleva: un buon auspicio per il futuro».

«Più tardi, per le riunioni – spiega il presidente della Snt, Pietro Minca – la scelta cade sul negozio di via Romana a Monfalcone seguita dalla villa sita in via Marina zona Lisert».

Nell'88 strappando lo spazio alla palude lungo il canale Locovaz, dove l'acqua del Timavo arriva sino al Villaggio del Pescatore, viene costruito l'odierno terrapieno; tre anni dopo, nel '91, la sede viene spostata nel prefabbricato autofinanziato dai soci che sorge a pochi metri dal canale. La Società nautica Tavoloni oggi vanta 500 soci circa e 400 posti barca.

Cristina Sirca

TECNICA / IL 36 PIEDI DEI CANTIERI CRANCHI

Un 'open' color Smeraldo

Proposto con propulsori turbodiesel da 230 cavalli - Linee d'acqua sportive

PIANTEDO (SONDRIO) - Intendiamoci, non è la 'barca dell'accesso', poiché costa pur sempre la bellezza di 300 milioni, ma rappresenta l'ideale rapporto fra spazio, velocità, sicurezza e praticità. Insomma, per chi se lo può permettere, questa è una barca ideale.

Il motoscafo 'open' oggetto della nostra curiosità è lo 'Smeraldo 36' dei cantieri Cranchi di Piantedo. Il suo design è avveniristico ma nello stesso tempo essenziale e il livello qualitativo dell'insieme è molto elevato. Come ormai è nella tradizione del cantiere lombardo che ha in catalogo gioielli come l'Endurance 35, il Giada 29 e il Mediterranée 40.

Lo Smeraldo balza subito all'attenzione per il riuscito roll-bar, ma anche e soprattutto per l'ampio e attrezzato pozzetto. E' dunque, un vero motoscafo mediterraneo, di quelli che hanno grandi spazi esterni, pur senza penalizzare troppo i vani chiusi.

Notevole il comfort e finiture accurate

Ma diamo pure alcune coordinate. Lungo 11,62 metri e largo 3,84, pesa (compresi i gruppi propulsivi) circa 6.300 chilogrammi. Omologato per portare dieci persone, ha sei posti letto. Molto grande la cabina armatoriale, ma comoda e razionale anche quella per gli eventuali ospiti.

L'angolo cucina è abbastanza spazioso e comunque è dotato di tutto ciò che di solito c'è in una vera casa moderna. Del resto, questo Cranchi ha sia l'acqua calda, sia il frigo da ottanta litri, sia la doccia interna ed esterna, sia ... E per luto c'è addirittura la possibilità di avere l'aria condizionata (ma è un lusso che si paga dieci milioni).

Ma passiamo al timone. Il cruscotto è quanto mai completo e di facile lettura. E il comandante, pur in posizione giustamente rialzata, è ben protetto dall'ampia vetratura. Dietro c'è un esteso divano a U facilmente trasformabile in prendisole.

A poppa, inoltre, c'è una pratica porta di accesso che consente il collegamento ideale fra pozzetto e ampia plancetta.

Per la motorizzazione il cantiere ha optato per due motori turbodiesel da 230 cavalli l'uno della Volvo Penta. Potranno forse sembrare poco potenti per un motoscafo di queste dimensioni, ma la Cranchi è arrivata a questa decisione dopo aver visto che le linee d'acqua di questo 'Smeraldo 36' consentivano comunque tempi accorciati di planata, velocità massime degne di un offshore e consumi tutto sommato contenuti. Una motorizzazione più robusta alla fine avrebbe portato solo un consistente aumento di peso e quindi un'alterazione degli equilibri dinamici.

A chi lo consigliamo? A chi ama la praticità, ma anche la velocità.

r.c.

Le «nonne della vela» sfilano sul lago di Garda

BRESCIA — L'A.G.V. (Alto Garda Vela), il giovane gruppo sportivo di Gargnano, organizza per domani e domenica sul lago di Garda il secondo Raduno internazionale di vele d'epoca e classifiche noto come «Nonne in vela '94». Dopo il successo dell'anno scorso costruito attorno al Schärenkreuzer del 1922, Simdbad, che ha chiamato a raccolta tutte le altre barche della «terza età» del circondario; domani alle 12.30 prenderà il via la «Regata della nostalgia», mentre domenica dalle 9 alle 13 le imbarcazioni partecipanti faranno bella mostra di sé nella darsena del cantiere nautico Feltrinelli, in località San Carlo.

La manifestazione «non è una regata o una competizione, ma un raduno a partecipazione libera» e si preannuncia estremamenteinteressante per le diverse imbarcazioni che hanno dato la loro adesione, Star, Requin, Schärenkreuzer, 5.50 metri S.I. e le tipiche golette — i barcòn — del lago di Garda che, per la prevista sfilata, avranno anche gli equipaggi opportunamente addobbati.

m. m.

TRADIZIONE / HA VINTO A IMPERIA IL RADUNO DI BARCHE D'EPOCA

Clio, fuoriserie che viene dal passato

IMPERIA — Certamente all'«Ottavo raduno di barche d'epoca» di Imperia, al di là dell'eccezionale spettacolo fornito dal veleggiare degli splendidi yachts presenti, una barca ha impressionato più di tutte per quello che ha saputo fare dal punto di vista sportivo: Clio (nella foto qui accanto) infatti ha largamente distanziato tutte le avversarie, in particolare nella prima giornata è stata talmente veloce che quando le barche «stampa» sono rientrate era ormeggiata in banchina da oltre un'ora.

Forse in Italia questo yacht è più conosciuto come Sheevra, ma è nato proprio come Clio, uno scafo che William Fife jr. aveva progettato in tarda età per regatare nella classe dei 40 piedi e rappresenta il suo ultimo capolavoro. Varato nel 1921 a Fairlie in Scozia, Clio assolse in pieno il suo compito vincendo ben dodici regate, su tredici svolte, incrementando così la notorietà del «drago», il simbolo con cui W. Fife firmava le sue barche. Successivamente Fife dovette abbandonare le regate e con esse anche Clio, venduto a un velista del Galles che lo usò per ben ventisette anni. Questo sloop bermudiano, ribattezzato Sheevra, ha avuto solo tre armatori fino al 1983, tra cui anche il presidente della «Bank of America», che la portò in Mediterraneo. Quando Jeffry Low e Donn Costanzo riuscirono finalmente ad acquistarla, risultava in precarie condizioni e quindi fu portata nei Cantieri dell'Argentario dove è stata restaurata. Sono state sostituite alcune ordinate, ricostruita la coperta e la controruota di prua; gli interni sono molto suggestivi e sono stati realizzati con mobili d'epoca. Lo scafo è stato così restituito alla sua bellezza e rivive nelle classiche linee di Fife, dalla prua rotonda e dalla poppa fortemente prolungata e slanciata.

Recentemente ha cambiato proprietario, Uwe Greinert, che ha provveduto a restituirle l'antico nome e che la conduce sempre con maestria; a Imperia ha ancora una volta fornito la riprova della validità delle linee di Clio, sia con onda lunga e scarso vento sia con vneto teso e crescente.

Mario Marzari

Weekend turismo

GIORDANIA: TRE ORE E MEZZO DI VOLO PER RAGGIUNGERE IL CUORE DEL TUMULTUOSO MEDIO ORIENTE

La Petra più preziosa

L'agendina di Lawrence

AMMAN — Si arriva in Giordania in aereo da Roma o Milano in tre ore e mezzo con ottimi voli quotidiani alternativamente Alitalia e Alia, la compagnia giordana. Assicuratevi che il passaporto sia valido per almeno altri sei mesi e richiedete il visto all'ambasciata giordana a Roma o al consolato di Milano. Teoricamente si può arrivare anche in auto o camper dalla Turchia, attraversando la Siria, ma diventa un raid lungo e impegnativo anche burocraticamente.

Le agenzie propongono generalmente un pacchetto di otto giorni per visitare il paese a cui si può aggiungere un soggiorno balneare sulle spiagge del mar Rosso sconfinando anche nel Sinai egiziano con escursioni all'imponente monastero di S. Caterina. Nessuna vaccinazione è obbligatoria ma le norme igieniche vanno seguite con attenzione. La differenza oraria è di un'ora in più e il periodo migliore per visitare il paese è proprio l'autunno e la primavera.

Chi si muove individualmente può prenotare gli hotel in Italia e noleggiare un'auto ad Amman pernottando nella capitale e ad Aqaba e organizzandosi le escursioni giornaliere. Trovare un hotel a Petra o nei dintorni a Wadi Moussa (Sorgente di Mosè) consentirebbe di potersi godere Petra all'alba o al tramonto, ma la disponibilità di alloggiamento è assai limitata. Un dinaro giordano vale circa 2000 lire e si cambia con facilità e allo stesso tasso, sia negli hotel che nelle banche.

n. o.

Articolo di

Niki Orciuolo

AMMAN — Solo tre ore e mezzo di volo da Roma ad Amman e di colpo vi ritroverete in Giordania nel cuore del, politicamente tumultuoso, Medio Oriente, in un paese geograficamente vicino all'Italia, ma assai distante come usi, costumi, tradizioni. Affacciata sul Mar Rosso e confinante con Israele, Siria, Iraq e Arabia Saudita, la Giordania, grande meno di un terzo del nostro Paese, è abitata da solo quattro milioni di abitanti quasi tutti concentrati ad Amman ed Aqaba, il resto è deserto, un deserto spettacolare, avvincente, e per molti aspetti «cinematografico».

Provate a rivedere in video il vecchio film: «Lawrence d'Arabia», tutto girato in Giordania, potrà servirvi come introduzione al viaggio. Alcune parti del film, come il deserto di Wadi Rum e i «castelli di Lawrence», dovrebbero essere proiettati dagli uffici turistici. Certo è che la Giordania non vi deluderà, anzi, ne conserverete un ricordo vivissimo. Arrivati ad Amman, superate il momento di delusione iniziale, la Giordania non è solo questa: è dal 1923 che costruiscono con intensità per rendere il piccolo e sonnecchiante villaggio beduino una «vera» capitale, e ci sono riusciti! Amman, abitata da palestinesi e da beduini, ormai non più nomadi, è oggi una delle città più confortevoli del Medio Oriente: grandi alberghi, ristoranti, una popolazione tranquilla governata da un Re filo-occidentale e moderno.

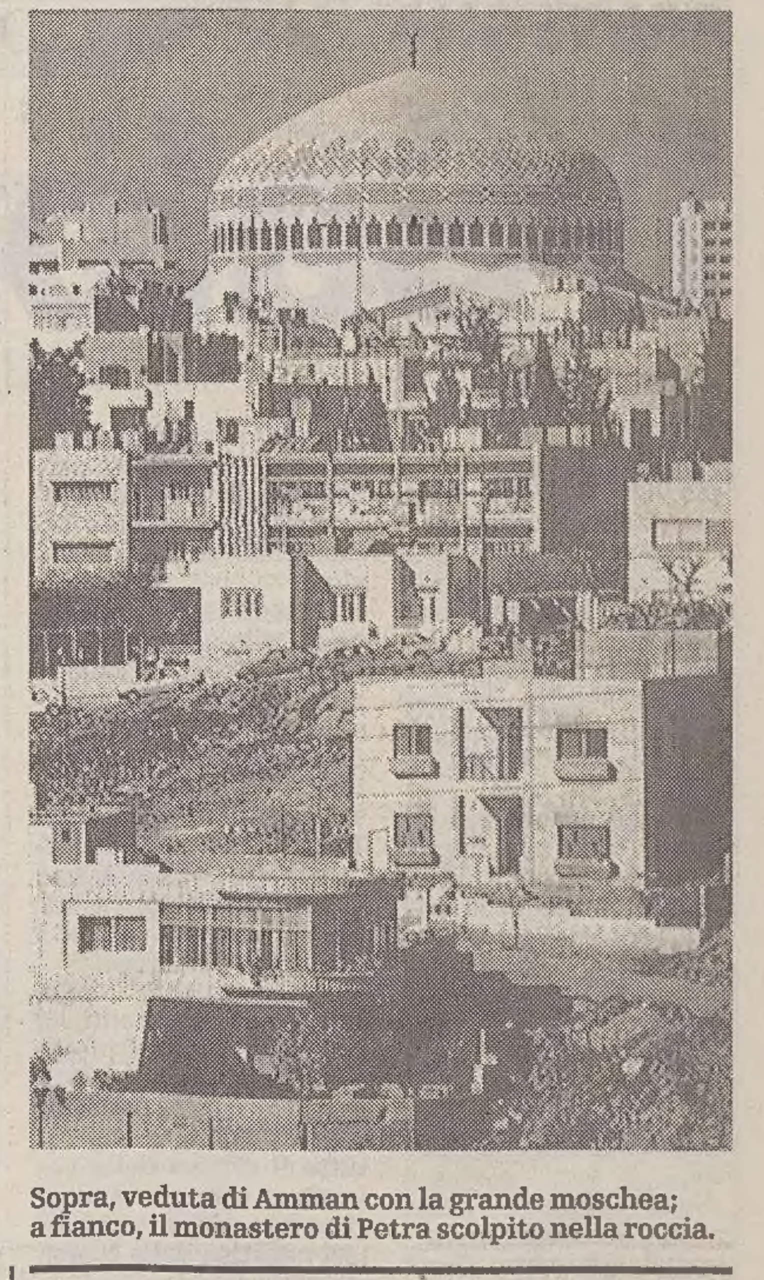
Pian piano vi sentirete a vostro agio anche perché Amman, come tutto il paese, risente della cultura e tradizione inglese ed è, tra i paesi arabi, uno dei più civili ed ordinati. Non mancheranno le occasioni di visite (non dimenticate il Museo archeologico ed il teatro romano del II secolo d.C.) e di shopping nella zona di Talal street, ricca di artigianato locale. La capitale è un vero e proprio crogiolo di razze e religioni che fortunatamente convivono in apparente armonia con unico punto di riferimento la famiglia reale che ha garantito, almeno finora, un benessere superiore agli altri paesi arabi vicini: beduini, palestinesi, drusi, circassi, europei vivono e lavorano l'uno accanto all'altro pensando, per ora, solo al profitto e tenendo lontane le forti tensioni politiche della zona.

È dunque la Giordania un'oasi felice? Chi può dirlo, certo è che almeno finora il turista può visitarla con tranquillità e sicurezza. Usciti dalla grande capitale, quasi senza avviso, si è nel deserto. Le distanze non sono grandi, in un paio d'ore di automobile o di pullman, si può raggiungere l'antica città romana di Gerasa (Ierash) a 48 chilometri sulla strada di Damasco. Riscoperta per caso nel 1806, per secoli ben conservata sotto la sabbia, mostra oggi, nel silenzio circostante, la rete stradale, il Foro, i templi, l'arco di trionfo dell'imperatore Adriano.

Spostandosi poi in varie direzioni si incontrano isolati i «castelli del deserto», costruzioni in pietra dell'ottavo secolo utilizzate anche dai crociati e custodite oggi dai beduini a cui dovete rivolgervi per la visita. In uno di questi potrete incontrare un vecchissimo custode beduino che vi mostrerà la foto che lo ritrae bambino accanto al mitico comandante Lawrence. Ma l'attrazione archeologica più importante è Petra, duecentosessanta chilometri a Sud, capitale dell'antica civiltà nabatea, la cui visita da sola giustifica un viaggio in Giordania. Celebri ed unici i suoi templi e tombe scavate in una pietra dalle mille sfumature dal rosa più tenue al rosso più acceso.

La misteriosa città, posta in posizione strategica sull'antichissima Via dei Re, consentiva ai nabatei di controllare il movimento delle carovane tra il favoloso regno di Saba e il Mediterraneo. Ancor oggi l'accesso alla città, interamente scavata nella roccia più di 2000 anni fa, avviene attraverso il Siq, una strettissima spaccatura tra i monti che si può percorrere solo a cavallo guidati dai beduini indiscussi padroni del posto. Fino alla conquista romana fu un centro prosperoso e imprendibile, poi la città decadde fino a scomparire e vi rimase solo la leggenda. Solo nel 1812 un esploratore svizzero volle dare credito alle descrizioni dei beduini e finalmente riuscì a ritrovarla.

Non ci sono parole che possano descrivere la visione di un'alba o un tramonto a Petra quando la luce radente sottolinea la bellezza degli edifici nella roccia; ma è certo che ritornando ad Amman o alle spiagge di Aqaba, lungo l'antica via romana, continuerete a sognare Petra, la «città dimenticata» più suggestiva del mondo.



Sopra, veduta di Amman con la grande moschea; a fianco, il monastero di Petra scolpito nella roccia.

CUCINA E SHOPPING PER TUTTI I GUSTI E PER TUTTE LE TASCHE

Che cosa fare se l'Oriente finisce nel piatto

AMMAN — Anche se la Giordania è tra i Paesi arabi, uno dei più occidentalizzati, non vi mancheranno tuttavia le occasioni di immergervi nel piacere degli acquisti nei mercatini (i tradizionalissimi souk arabi) dove il «tirare sul prezzo» diventa un'arte che deve lasciare piacevolmente soddisfatti sia il venditore che il compratore. Non preoccupatevi, il mercante arabo non avrà barriere né linguistiche né di valuta, attenzione però ai cambi applicati. Vi converrà sempre girare con dollari, universalmente accettati.

Ma che cosa comperare in terra d'Oriente? Brocche e vasi decorati, lavori in rame e bronzo, caffettiere, vassoi bulinati, braccioli e cavigliere d'argento cesellato, ciondoli d'argento con corniole o malachiti a gocce usati nelle cerimonie religiose, corallo lavorato; interessanti anche le scatole di legno intarsiato ma fate molta attenzione sotto un sottile strato di legno si può nascondere la plastica o la falsa madreperla. Simpatiche e originali le bottigliette riempite con abilità di sabbia colorata e ancora kafiyyah (tipici copricapi), giacche di montone, sandali e pantofole, nulla di trascendentale, sia chiaro, ma vuoi mettere il piacere di girare in un mercato arabo avvolti da aggressivi odori di zenzero, zafferano, cumino e chissà quali altre spezie?

Accanto ai mercati i «ristorantini» alcuni per noi del tutto inavvicinabili e non certo per il prezzo, altri dove, con le dovute precauzioni, trovate una cucina squisita se solo riuscirete a superare la diffidenza iniziale. Piatti da non perdere sono il «mensel» (agnello intero stufato con panna acida e riso), «musakhan» (pollo in olio d'oliva e salsa di cipolle rivestito di pane arabo e cotto in forno), «maqlauba» (carne e verdura stufate con riso), gli spiedini e come contorno la «tehina» una crema di sesamo con aglio, limone e prezzemolo con cui si condiscono numerosi piatti e poi dolci a base di frutta secca e miele con sciroppi di rosa o di fiori d'arancio. Anche se ufficialmente gli alcolici sono al bando, nei ristoranti «occidentali» troverete sempre bottiglie di vino e di birra locali oltre che l'immancabile, e sempre gradito, «arak» all'inconfondibile aroma di anice.

Se capiterete in periodo di Ramadam voi non sarete certo costretti a digiunare ma dovrete accontentarvi di bere ottimo tè o caffè turco preparato come decotto e non come infuso o quello beduino aromatizzato con il cardamomo. Vi verrà versato in continuazione nella piccola tipica tazzina senza manico; è un rito a cui difficilmente riuscirete a sottrarvi, sorridete, ringraziate e bevetene non meno di tre tazze, farete certamente felici gli ultimi nomadi del deserto!

ni. or.

DAL 6 AL 9 OTTOBRE VERONA OSPITA LA BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO RELIGIOSO

Viaggio nello spirito. Con guida e valigie

In Italia, nel '93, 33 milioni di persone hanno visitato chiese e luoghi di preghiera. Il fatturato? Supera i 4 mila miliardi

VERONA — Li chiamano «viaggiatori dello spirito» ma di esoterico hanno ben poco se sono capaci, in quasi 34 milioni quanti sono stati nel 1993, di contribuire ad un fatturato di settore di quattro mila miliardi di lire. Sono i protagonisti del «turismo religioso» il segmento dell'offerta turistica che unisce passione per i viaggi con fede arte e cultura. Dal 1990 punto di riferimento di questa specializzazione turistica è la borsa biennale internazionale «Itinera». Nata e cresciuta a Ravenna la manifestazione si trasferisce da quest'anno a Verona dove, ospitata in Fiera, è in programma dal 6 al 9 ottobre. Il trasferimento dell'iniziativa, curata dalla Expo Cts e dalla Conferenza episcopale italiana (Cei), è secondo gli organizzatori «un primo contributo alla preparazione dell'Anno Santo di fine millennio».

Il programma della rassegna prevede una parte espositiva di quattro mila metri quadrati con proposte di espositori provenienti da 15 Stati - sei in più rispetto all'edizione 1992 - e da 12 regioni italiane. «Itinera» sarà completata da una serie di incontri nei quali verranno discussi, tra gli altri, i rapporti tra industria turistica e valori etici, l'efficacia della comunicazione turistica, le nuove proposte dei Paesi dell'Est.

Comunque lo si affronti, da turista o pellegrino, il viaggio religioso trova l'Italia al primo posto per numero di proposte: secondo i dati dell'Expo Cts, si trova l'85 per cento dell'intero patrimonio artistico - culturale europeo. Ne fanno parte 30 mila chiese dichiarate di valore artistico, 1500 santuari, 700 musei diocesani, decine di monasteri, abbazie e conventi. Tra le maggiori destinazioni Assisi lo scorso anno è stata visitata da 4,6 milioni di persone, Loreto da 4,4 milioni e Padova da 4,1 milioni. La regione che maggiormente concentra mete e turismo religioso è l'Umbria. Oltre alle cifre relative ai grandi centri della devozione in questo caso è significativo il dato del santuario dell' Amore Misericordioso di Collevalenza, vicino a Todi che ha fatto registrare, nel 1993, almeno un milione di presenze per un fatturato di 50 miliardi.

Vi è inoltre, in tutto il mondo, una riscoperta delle origini e delle culture. Un esempio viene dal progetto di valorizzazione della via Francigena, che è la strada dei pellegrini che unisce Canterbury a Roma. Su tale via si innestarono le altre grandi direttrici dei pellegrinaggi: quella proveniente dalla Spagna di San Juan de Compostela, l'altra che convogliava i viaggiatori da Brema a Strasburgo, ed anche la strada di Romel, ovvero dei pellegrini dell'Est che attraverso Verona e Ravenna raggiungevano sia Roma che i porti di imbarco per la Terrasanta.

Assisi: la facciata della chiesa superiore della basilica di San Francesco.

DALLE AGENZIE

«Do you speak english?»: Cosa fare e dove rivolgersi per evitare una figuraccia

MILANO — Concluse le vacanze di studio all'estero per giovani e studenti, l'Alitur (tel. 02-66984731) lancia interessanti iniziative per gli «adulti» che vogliono imparare o migliorare l'inglese a fini professionali. L'organizzazione milanese, che è collegata con 70 scuole sparse di tutto il mondo, promuove corsi finalizzati all'apprendimento di una lingua nella sua terminologia più specifica nel campo del commercio, turismo, giornalismo, marketing e pubblicità, informatica, medicina, farmacologia, pratica legale, insegnamento. Tra le scuole più rinomate spiccano l'«International house», che si trova nel cuore di Londra, (4 settimane, 20 lezioni di 50 minuti ciascuna a settimana, incluso il volo di linea con partenza da Milano, sistemazione in famiglia con mezza pensione, costano 3 milioni 770), la «Basil Paterson» di Edimburgo (due settimane, 20 lezioni a settimana, tutto compreso, costano 2 milioni 650) e il «Centre of english studies» a Manhattan, nel cuore di New York. Per la lingua tedesca c'è a disposizione l'«Actilingua» di Vienna all'interno del complesso universitario e la «Eurosprachscule» di Monaco di Baviera.

***

MILANO — Tra le destinazioni per una vacanza in questi mesi spicca Santo Domingo, la seconda isola delle Grandi Antille nel mar dei Caraibi. I Viaggi del Ventaglio (tel. 02-8361412/581861) propongono fino a novembre combinazioni di 9 giorni — 7 notti con sistemazioni al «Dominicus Beach» del Ventaglio e miglior complesso turistico sull'isola — a 1 milione e 990 mila lire a testa (14 notti, 2 milioni e 690 mila lire) con volo Air Europe da Milano e pensione completa più animazione «stile Ventaglio». Se si preferisce invece il «Dominicus Bay» — a pochi metri, le quote scendono a 1 milione e 790 mila — 2 milioni e 350 mila lire a turista.

***

MILANO — Continua l'«operazione "Going One Cuba" da parte del tour operator torinese (tel. 011-81421111), con meta l'Hotel Atlantico, affacciato sulla Playa dell'Este, a circa 20 chilometri dall'Avana. Partenze tutti i giovedì da Milano Malpensa direttamente per Cuba con «pacchetti» di una settimana a 1 milione e 640 mila lire fino al 14 dicembre. Riduzioni di 200 mila lire a ogni coppia che sceglie il «Going One Cuba» per la luna di miele.

***

MILANO — Viaggio d'autunno alla scoperta di antiche civiltà. Al di fuori dei soliti itinerari la Persia — ora Iran — richiama i turisti per i suoi palazzi, le sue moschee e i suoi coloriti bazar. La Going (tel. 011-81421111) propone due viaggi: 27 ottobre, 9 giorni, costo 3 milioni e 160 mila lire; 20 ottobre, 15 giorni, 4 milioni e 550 mila lire a partecipazione. I tour dopo una sosta nella capitale Teheran toccano Ahwaz (visita a Susa, la città dei regni sumeri e mesopotamici), Shiraz (patria di grandi poeti), Persepoli, Kerman (tappeti e moschee) e Isfahan.

***

MILANO — Soggiorni al sole delle Bahamas, ospiti del «Club Eleuthera», situato nella parte centro-meridionale dell'isola da cui prende il nome, a meno di un'ora di volo da Grand Bahama. I Viaggi del Ventaglio di Milano (tel. 02/8361412-581861) propongono per ottobre (e dopo) delle combinazioni di 9 giorni 7 notti a 2 milioni e 190 mila lire a testa con volo Milano-Miami, trasferimento a Eleuthera e pensione completa.

APPUNTAMENTI

Montagne (e dintorni) in pellicola

ROMA — Turismo «in celluloide» in Ceckia e Slovacchia. Ad ottobre si svolgono infatti nei due paesi dell' est due tra i più importanti festival internazionali del film turistico. Si tratta della rassegna cinematografica di Karlovy Vary, in Slovacchia, e del Festival del Film di Montagna di Poprad. Alla prima rassegna - che si svolgerà dal 5 al 7 ottobre - parteciperanno anche quest' anno 40 paesi, tra cui l' Italia, per un totale di 120 filmati proiettati.

Ad inaugurarla sarà l' «ospite d' onore», e cioè il filmato vincitore della scorsa edizione, «Valtellina: un mondo fra le Alpi». Karlovy Vary spera così di incrementare il già positivo flusso turistico, che ogni giorno fa registrare 20 mila presenze nella sola stazione termale. Per gli amanti della montagna, invece, da non perdere la rassegna di Poprad, che - sottolinêa la Federazione Europea della Stampa Turistica (Fest) - «nella sua prima edizione del '93 ha raggiunto l' importanza del festival di Trento, che ha quaranta anni di vita».

Gli oltre trenta paesi partecipanti (presente anche qui l' Italia) presenteranno tra l' altro, dal 12 al 16 ottobre, filmati su alpinismo, sci, speleologia e fiumi di montagna. Alla precedente edizione hanno assistito al festival circa 15.000 turisti, principalmente giovani. Per novembre, infine, è in programma in Slovacchia il 3/o «Tatra Tourist Workshop», fiera per l' interscambio turistico tra i paesi dell' Est.

CURIOSITA'

L'Aida in casa della regina di Luxor

TRIESTE — In occasione del 125° anniversario dell'inaugurazione del Teatro dell'Opera del Cairo con l'"Aida" di Verdi, il Centro culturale nazionale egiziano celebrerà la ricorrenza dal 26 novembre il primo dicembre con una spettacolare rappresentazione dell'opera in uno scenario unico al mondo: lo splendido tempio della regina Hatchepsut di Luxor.

Il tour operator di Mestre "Rallo Viaggi" organizza per la circostanza tre viaggi speciali (due di 4 giorni e uno di 6, con partenze con voli di linea il 25, 27 e 29 novembre) che includeranno la possibilità di assistere all'opera. Le quote partono da 1 milione 250 mila lire, alle quali deve essere aggiunto il costo del biglietto d'ingresso che deve essere prenotato contestualmente al viaggio.

Tutte le proposte di viaggio sono strutturate in modo tale da adre al visitatore la possibilità di abbinare l'evento musicale con la visita di alcuni dei luoghi più suggestivi dell'Egitto: dal Cairo a Luxor, dove è previsto il pernottamento a bordo di una nave di lusso, la Nile Jewel, utilizzata normalmente per le crociere sul Nilo. Più articolato l'itinerario di 6 giorni che prevede soste al Cairo, Luxor. Edfu, Kom-Ombo e Aswan.

Le prenotazioni, per ovvi problemi di posti a disposizione, si chiudono in questi giorni. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio stampa della Rallo Viaggi (tel.041-5349495) o nella propria agenzia di viaggio di fiducia.

IN LIBRERIA

Va' dove ti porta la mappa

ROMA — In un momento in cui sono tante, a Roma e in Italia, le librerie che stanno chiudendo, la notizia dell'inaugurazione di una nuova libreria specializzata non può che far piacere. Nelle scorse settimane è stata inaugurata a Roma «Mar e Geo», punto vendita dedicato esclusivamente alle pubblicazioni e alla cartografia turistica, sia di marina che di montagna. In via Urbana 111, nel cuore del rione MontiCavour, questa libreria potrà soddisfare le richieste di documentazione libraria e cartografica dei clienti più esigenti: dalle dettagliatissime carte topografiche del Sahara alle carte nautiche dei relitti o delle isole più lontane; dalla guida agli altopiani himalaiani al portolano delle isole greche; dal semplice manuale fino al più completo trattato di progettazione di yacht.

«Mar e Geo» si propone di diventare un punto di riferimento non soltanto per gli appassionati del mare, della campagna e della montagna, ma anche per chi vuole trascorrere in modo alternativo il proprio tempo libero. Chi è impossibilitato a raggiungere la libreria potrà utilizzare il servizio di consegna a domicilio, che permette di ordinare, via telefono, libri e carte, comodamente dalla propria abitazione o dal proprio posto di lavoro e di riceverle dopo poche ore pagando con la propria carta di credito e con un lieve sovrapprezzo. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: «Mar e Geo», tel. 06-4744883.